

Domenica 27 luglio 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

McCoy Tyner Omaggio al mondo di Bacharach

Nella musica, come in molte altre cose, ci sono santuari improfanabili. Soprattutto nella musica classica, ci sono addirittura fortezze che neppure Annibale riuscirebbe a penetrare. Le cose sono un po' più semplici nella musica leggera, o come vogliamo chiamare tutto quello che è «extra-colto». Nella musica americana del dopoguerra Burt Bacharach ha rappresentato una specie di anti-genero, un grande solista del dribbling stilistico, imprevedibile, se vogliamo, ma anche prevedibilissimo nei suoi schemi. Geniale forgiatore di meccanismi melodici, Bacharach, per molti anni è stato il vessillo di una musica impegnata senza essere seria, e anche viceversa, sempre riconoscibile e sul filo di un'originalità che con gli anni si è affievolita. Lui, a capo di grandi orchestre perennemente in giro per il mondo, è diventato una specie di «guru», un enorme professionista stimato da tutti i lati. Da tanti anni si contano riletture dei suoi più grandi successi, nel pop ma anche nel jazz (fu Stan Getz uno dei primi a rileggerlo «Alfie»), fino all'impensabile John Zorn. Adesso ci prova anche McCoy Tyner, pianista eccelso che però da qualche tempo tira qualche colpo a vuoto, sfornando un omaggio strapatinato al mondo bacharachiano, cadendo nell'errore del trio coadiuvato dall'orchestra. Lo stampa la Impulse!, e si intitola McCoy Tyner Trio with Symphony. Un disco piacevolissimo, sicuramente troppo, che si candida tranquillamente all'intrattenimento leggero. Tommy Li Puma, eminenza grigia di tutto quello che è musica commerciale a Hollywood, certamente non ragiona a caso e sa che solo così, forse, si riesce ad avere un ritorno in termini di pubblico. E non altro. Ma quante volte abbiamo ascoltato le belle canzoni di Bacharach, da «Close to you» a «The look of love», forgiate da archi e ottoni? Non era meglio il semplice, scarno trio, magari un po' agguerrito e in cerca di rischi?

[Alberto Riva]

A Recanati Jovanotti e Pivano insieme

Incontro confronto tra Fernanda Pivano e Lorenzo Jovanotti il prossimo 31 luglio a Recanati, nell'ambito della manifestazione «Lunaria notturni di musica e poesia». I due ospiti trarranno spunto dalla poetica della «beat generation» per dialogare tra di loro e col pubblico in un confronto transgenerazionale inconsueto ed originale. Un'occasione per rivivere quel sogno ideale, presente nei giovani di ieri e in quelli di oggi, la Libertà.

La scrittrice, a cui notoriamente va il merito di aver grandemente contribuito alla divulgazione in Italia delle più alte espressioni letterarie americane del Novecento, si proporrà al pubblico con l'intenzione di trasmettere l'anima più vera della generazione beat.

Nel corso della serata la Pivano leggerà brani e poesie tratte dalle opere di Jack Kerouac, Allen Ginsberg, Gregory Corso.

Jovanotti farà da trait d'union tra il pubblico e un'epoca, quella beat, appunto.

Intervista ad Al Jarreau che ha chiuso il festival di «Umbria Jazz» e cantato a Marina di Pietrasanta

«I miei modelli? Basie, Evans e Davis Studiare è veramente importante»

Una vita artistica contrassegnata da scelte molto diverse. Uno stile ancorato al jazz e gospel, che non ha trascurato il funky degli anni Settanta. Il contatto con il pop e con il mercato. Così nasce il suo ultimo dioniso, «Tenderness»

FIRENZE. Un vero e proprio vortice di suoni e parole: parlare con Al Jarreau ti fa capire cosa sia l'arte comunicativa. Il grande cantante di Milwaukee, che ha chiuso «Umbria jazz» ed ha cantato giovedì scorso a Marina di Pietrasanta, non si limita a rispondere alle domande: con parole suadenti e gentili - che a volte trasformano il loro accento, il loro timbro, e si fanno concitate o gravi per essere più espressive - ti trasporta nel suo mondo fatto di passioni, di suoni, di emozioni.

Sembra di vederla la faccia di Al Jarreau quando si scusa per un colpo di tosse dicendo divertito «you know, a lot of singin'», canto troppo, oppure quando, per spiegare che un brano non compare nella versione europea del suo disco te lo canta per evocarne la bellezza.

La sua vita artistica è stata contrassegnata da scelte molto diverse: il suo stile vocale e musicale, pur restando sempre ben ancorato alla radice jazz e gospel, non ha trascurato il funky anni Settanta, e non ha neppure esitato ad immergersi nelle mielose atmosfere del pop, e a cercare in questo modo il mercato.

In un certo modo la sua carriera può rappresentare la parabola tipica dell'artista che per comunicare sceglie strade anche rischiose dal punto di vista stilistico. Nel suo ultimo lavoro discografico, *Tenderness*, ha raccolto, come dice lui, «le canzoni che la gente ci richiede ogni sera ai concerti». Lo abbiamo incontrato.

Il suo stile improvvisativo vocale la porta ad esplorare i timbri più diversi. Ma lei, si sente più una voce «contrabbasso» o un «flauto dolce»?

«In realtà mi sento un rullante. No, scherzo: dipende dal momento, da quello di cui ha bisogno la musica. A volte sono un cabaza oppure una conga, altre volte una chitarra con lo wha-wha. Cerco di aiutare la musica a crescere insieme ai compagni del mio gruppo».

Quali strumentisti hanno condizionato il suo modo di cantare?

«Credo di essere stato influenzato soprattutto dalla big band di Count Basie, dal pianismo di Bill Evans e da Miles Davis».

Come si sono sedimentate nel suo stile le tante influenze che si sentono nel suo cantato?

«Mio padre e mio fratello maggiore erano cantanti e sono stati, insieme alla musica di chiesa, la più grande influenza dei primi dieci anni della mia vita. Ma allo stesso tempo, in quegli anni, io ascoltavo i dischi di Stan Kenton, di Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Sarah Vaughan, Nat King Cole».

Stavo nel salotto di casa mia ad ascoltare la musica con un apparecchio che non avevamo nemmeno il coraggio di chiamare hi-fi, tanto era scarso... Poi ho inizia-



to ad ascoltare altra roba, fuori, quando, a 17 anni, cantavo in una party-band che suonava alla Count Basie. Successivamente, la mia più grande influenza è stato un pianista ungherese di nome Lazo Czimmer che era fuggito nel 1956 durante la rivoluzione dal suo paese ed era venuto a vivere a Milwaukee.

Mi ha sentito cantare e ha detto: «Smettila di cantare così, devi ascoltare i dischi di Miles Davis, di Bill Evans. Sono quelli giusti, ragazzo». Insomma Czimmer, dal '59 al '64, mi ha preso sotto la sua ala: un ragazzo che veniva da un altro paese mi ha introdotto al nuovo jazz».

E la sua passione per il Brasile quando è iniziata?

«Subito dopo, quando ho iniziato a suonare con George Duke, per tre anni fino al 1968. Era il periodo in cui Sergio, Jobim, Baden Powell e Airtò arrivavano in America con idee fresche che colpirono un po' tutti, da Dizzy Gillespie a Stan Getz. Impressionarono anche me, mi stesero nel vero senso

della parola».

Conta di più il talento o l'applicazione?

«Evidentemente sono entrambe aspetti importanti. Credo però che per fare cose davvero speciali, soprattutto nell'improvvisazione, ci voglia una grande quantità di talento: di talento grezzo, allo stato naturale. Qualcosa che è nel sangue, nell'anima, che porti con te fin da quando stavi nel ventre di tua madre e che magari arriva da una vita passata».

Comunque, studiare è incredibilmente importante e ci sono state persone la cui abilità consisteva in una meravigliosa tecnica e il cui contributo alla crescita della musica è stato importantissimo. Comunque, necessitano uno dell'altro: se il talento ha bisogno del controllo della tecnica, la tecnica ha bisogno della libertà che danno la passione e il talento».

Lei è stato ospite al festival di Sanremo lo scorso inverno. Che impressioni ha avuto?

«A dire il vero, i giorni che mi trovavo lì non ho avuto molte

possibilità di ascoltare la musica in gara. Ho però la sensazione che quel palcoscenico possa diventare a modo suo importante, se accetta di cercare ogni tanto di dare spazio a musiche diverse. Sono comunque contento che mi abbiano chiamato: ogni volta che abbiamo la possibilità di porre la nostra musica oltre al mainstream rock per me è una vera vacanza sotto il sole!».

Conosce le canzoni italiane, le melodie della nostra tradizione?

(A questo punto Al Jarreau attacca a cantare per quasi tre minuti di fila... ndr) «Non la conosco questa, vero? Si chiama *The sicilian*, una canzone classica ripresa da una melodia italiana molto antica. A dire il vero conosco solo alcune canzoni napoletane (e qui canta una tipica aria partenopea, ndr). Una volta ho visto questo meraviglioso cantante e chitarrista napoletano, ma non ricordo il suo nome, accompagnato da due chitarristi. Sedeva su uno sgabello, aveva capelli grigi e cantava canzoni meravigliose. L'ho ascoltato ed ho pianto».

La musica nera oggi affonda ancora le radici nella tradizione nata dal gospel...

«La mia idea è che c'è stato un periodo di grande fama del rhythm'n'blues classico, che viene dal gospel, ma che oggi giorno è completamente assente dai palcoscenici americani. È stato sostituito dal nuovo rhythm'n'blues: il rap, l'hip hop, il rock oramai sono una cultura diversa. I cantanti di una volta erano influenzati dal gospel, venivano fuori dalla chiesa e cantavano come Marvin Gaye, Aretha Franklin, Stevie Wonder, Lionel Ritchie, tutta gente che ora in America senti sempre meno alla radio».

Ma lei che ha subito tante influenze, a questo punto della carriera, cos'è che ama di più cantare?

«È difficile rispondere perché ora ho iniziato ad aprire un'altra porta musicale. Ho registrato con un'orchestra, la California Symphony, un pezzo di musica classica di Lou Harrison, un compositore americano, basato su una storia indiana, sul mito del coyote».

Allora sta vivendo un nuovo cambiamento artistico?

«No, non un cambiamento, direi piuttosto un'aggiunta. Io includo. Non smetterò mai di cantare *Your song o Take five* ma nel futuro farò tante altre cose. In autunno farò i concerti con una orchestra e proporrò accanto ai vecchi classici roba che la gente non è abituata a sentire da me. Aggiungo, aggiungo. Voglio fare un disco con una big band, uno in trio, uno brasiliano... ho bisogno di tempo».

Michele Bocci

Festival di Fano

Khaled depresso non canta

È stato cancellato il concerto che il cantante algerino Khaled avrebbe dovuto tenere martedì 29 a Fano, nell'ambito del festival «Il violino e la selce», diretto da Franco Battiato. Pare che Khaled soffra di crisi di depressione, e che le sue condizioni non sono migliorate. In sostituzione, martedì sera sul palco salirà il musicista africano Mory Kante con la sua band.

Interfestival

Jazz ai confini della Sardegna

Dodicesima edizione del festival «Ai confini tra Sardegna e Jazz» che dalla sua sede storica, Sant'Anna Arresi, si sposta coinvolgendo tutto il territorio del Sulcis (Santadi, Teulada, Orroli, Sant'Antioco). Il nucleo centrale si svolgerà a Sant'Antioco tra il 6 e l'11 agosto presenterà opere originali come «Suliru»: Le mystere de voix bulgare con il coro di Bitti e di Orgosolo, il Quartetto di Launeddas di Carlo Mmariansi, Mamutones. L'apertura del Festival questa sera a Teulada con Sarah J. Morris (una delle più raffinate e meno formali cantanti di jazz emerse negli ultimi anni che forse ricorderà al decimo festival di Sanremo 1991). Il decimo festival di «Calagone jazz» (29 luglio - 1 agosto) verrà inaugurato dallo scat e dai classici blues di Dee Dee Bridgewater.

Eventi on line

I Megadeth in Real Audio

Chiacchierare con i propri fans e accendere la micca del loro prossimo tour americano. Così i Megadeth potrebbero inaugurare il tour martedì prossimo con un concerto da Las Vegas, e non mancheranno di festeggiare l'evento in Internet. Dave Mustaine e compagni metteranno in funzione il loro website (hollywoodandvine.com/megadeth) alle 6 p.m. per una chiacchierata di due ore in Real Audio con i propri fans. Gli utenti potranno così ascoltare il gruppo rispondere alle proprie domande, e allo stesso tempo vedere dei filmati del gruppo. Considerando che i Megadeth hanno recentemente pubblicato un album intitolato «Cryptic Writings» e sono in procinto di partire per un tour, la scelta degli argomenti per la conversazione dovrebbe essere già stabilita in partenza. In ogni caso la band ha annunciato che regalerà una chitarra all'Hard Rock Café subito dopo l'evento on line e andrà a conoscere la ragazza eletta Miss Megadeth nella seconda edizione del concorso.

Live

ABDELLI. Il 4 agosto a Savignano, il 5 a Carrara, il 6 a Savona, l'8 a Campobasso, il 9 a Cursi (Le).

FRANCESCO DE GREGORI. Oggi a Frenzuola, domani a San Giovanni al Natisone (Ud).

JETHRO TULL. Oggi a Spilimbergo, il 29 a Rimini, il 30 a Roma, il 31 a Vigevano.

DE LA SOUL. Questa sera a Roma (live link), il 29 a Bagnoli (Na).

MEIRA ASHER. Oggi Castella (Re), domani a Forlì.

SKUNK ANANSIE. Domani a Catania.

SOTTOTONO. Questa sera a Recco (Ge).

99 POSSE. Stasera a Messina.

SARAH JANE MORRIS. Stasera a Cagliari.

VIRGINIANA MILLER. Oggi a Morano Calabro, il 31 a Cuneo.

LITFIBA. Domani allo stadio di Nuoro.

TRILOK GURTU. Domani a Ravenna, il 29 a Rubiera (Re), il 30 a Chioggia.

PINO DANIELE. Il 30 a Benevento, il 1 agosto a Palermo, il 4 a Cagliari, il 7 a Foggia.

JOHN SCOEHLER. Domani a Ozieri (Ss), il 29 a Ravenna.

SANTO NIENTE. Il 30 a Porcia, il 1 agosto a Francavilla, il 2 a San Foca, il 9 a Cerreto Laghi.

RITMO TRIBALE. Il 30 a Lucera, il 31 a Salerno, il 1 agosto a San Vito, il 2 a Guspini, il 3 a Casalella, il 5 a Riccione, il 6 a Montesilvano (Pe).

NOMADI. Il 31 a Salsomaggiore, il 1 agosto a Venarotta (Ap), il 2 a Poggio Moiano, il 3 a Arcidosso, il 4 a Paliano, il 7 a San Teodoro (Me).

AVION TRAVEL. Il 1 agosto a Falerone, il 2 a Montepulciano, il 5 a Grosseto, il 6 a Rio Marina, l'8 a Cagli.

AGRICANTUS. Il 1 agosto a Oristano, il 6 a Cuppello, il 7 a Molfetta, il 9 a Randazzo.

CARMEN CONSOLI. Il 2 agosto a Trisobbio, il 7 a Rimini, l'8 a San Benedetto, l'11 a Gallipoli.

PAOLO CONTE. Il 7 agosto a San Antioco, l'8 ad Alghero.

ECHOBELLY. Il 7 al Velvet di Rimini.

LA CRUS. Il 1 agosto a Casalpusterlengo, il 6 a Castrovillari, il 7 a Marina di Camerota.

RAF. Il 1 agosto a Paternò, il 2 a Capo d'Orlando, il 4 a Lecce, il 5 a Gugliesi, il 6 a Baia Domizia, il 7 a Ripa Candida (Pz).

CLAUDIO LOLL. Il 3 agosto a Palombara Sabina, il 9 a Jesina, il 10 a Orte.

24 GRANA. Il 1 agosto a Pisa (Garden Bar).

I MUSICISTI DEL NILO. Il 1 a Rimini, il 2 a Lugo (Ra), il 3 a Carrara, il 5 a Campobasso.

NEGRITA. Il 1 a Senigallia (An), il 3 a Stia (Ar), il 9 a Subiaco (Rm), il 10 Oppido Lucano (Pz), il 12 Guardigliere (Pe), il 17 a Messina, il 20 a Siena, il 28 a Nomi (Tr).

SUD SOUND SYSTEM. Il 1 a Carmiano (Le), il 2 a Lendinuso (Br), il 9 a Monteroni (Le), il 12 a Neviano (Le), il 13 a Verzino (Kr), il 23 a Verona.

LE VOCI ATROCI. Il 14 a San Benedetto, il 15 a Verona.

GALLIANO. L'8 a Barcellona.